

Processo Carnevale, chiesti 8 anni

PALERMO. «Cosa nostra era certa che in Cassazione si potevano aggiustare i processi». Una certezza che, secondo l'accusa, aveva nome e cognome: Corrado Carnevale. Per lui, presidente della prima sezione della Suprema Corte, il procuratore generale Leonardo Agueci ha chiesto una condanna a otto anni di carcere. Uno in meno rispetto alla richiesta dei pubblici ministeri di primo grado. Richiesta che non fu accolta dai giudici del Tribunale che mandarono assolto l'imputato con la formula piena «perché il fatto non sussiste». Carnevale deve rispondere di concorso esterno in associazione mafiosa.

«Questo processo è diverso da quelli che abitualmente celebriamo per la qualità dell'imputato - ha detto il pg-. Carnevale è un nostro collega, per questo dobbiamo essere freddi, lucidi e sereni».

A fare il nome del magistrato, attualmente al primo posto della graduatoria per l'assegnazione dell'incarico di primo presidente della Cassazione, sono stati diversi collaboratori di giustizia, tra cui Gaspare Mutolo, Francesco Marino Mannoia, Salvatore Cancemi, Salvatore Cucuzza, Giovanni Brusca, Giuseppe Marchese, Angelo Siino.

Sono stati loro a ricostruire la presunta contiguità fra il giudice e la mafia che avrebbe spinto Carnevale ad annullare sentenze di condanne contro alcuni boss. «Ci sono riscontri alle loro dichiarazioni - ha detto il rappresentante dell'accusa - gli elementi sostengono la richiesta d'appello formulata dalla Procura».

Per quanto riguarda i presunti «aggiustamenti» dei processi, Leonardo Agueci in particolare ha citato la decisione con la quale furono revocati gli ergastoli per l'omicidio compiuto a Monreale del capitano dei carabinieri Emanuele Bacile. Nel febbraio del 1987 la sezione della Corte di Cassazione presieduta da Carnevale annullò il carcere a vita per Vincenzo Puccio, Armando Bonanno e Giuseppe Madonia, ha ricordato Agueci, «per l'omesso avviso a taluni difensori della data di estrazione dei giudici popolari». Ecco perché il procuratore generale ha ritenuto di dover parlare «di esasperata ricerca dell'errore nelle sentenze di condanna ai boss» da parte di Carnevale.

Nelle quasi otto ore di requisitoria Agueci ha pure ribadito «l'attendibilità» del giudice Antonino Manfredi La Penna, ex collega di Carnevale, il quale ha sostenuto che i magistrati della prima sezione penale della Suprema Corte «per non fare un torto al presidente seguivano la sua linea».

«Carnevale aveva un forte ascendente su di loro - ha proseguito Agueci - stabilendo inoltre l'orientamento dei vari collegi alla ricerca dello spunto per annullare il verdetto».

La difesa dell'imputato ha sempre sostenuto che le decisioni della prima sezione della Cassazione erano dettate da una corretta applicazione del diritto e che Carnevale non ha mai subito pressioni mafiose, nè favorito boss.

Il 23 e il 25 maggio parleranno gli avvocati Raffaele Bonsignore, Giuseppe Giangi e Salvino Mondello. Poi la corte d'Appello, presieduta da Vincenzo Oliveri, a latere Biagio Insacco, si ritireranno per la camera di consiglio.

Riccardo Lo Verso